

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Spediz. in A.P. - 40% art.2 comma 20/B legge 662/96 filiale di Venezia

il Quotidiano  del NordEst

L'ESPERTO

INSEGNARE AL PIÙ PRESTO A FAR DA SOLI

«Sia genitori che figli hanno paure. Ma l'iperprotezione protratta diventa nociva - spiega don Severino De Pieri, psicologo, preside dell'Istituto universitario salesiano - se manca il processo di distacco, i figli restano intrappolati e i genitori perdono la gratificazione dell'attaccamento e finiscono con il non sopportarli più».

Il Papa: «Impegno straordinario per educare i giovani»

«Le condizioni attuali della società richiedono uno straordinario impegno educativo in favore delle nuove generazioni». È il monito lanciato da Benedetto XVI nel discorso pronunciato al termine del concerto nell'Aula Paolo VI, in Vaticano, offerto dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in occasione del quinto anniversario del Pontificato. «Nell'odierno contesto sociale, infatti - ha sottolineato -, ogni opera di educazione sembra diventare sempre più ardua e problematica».

De Pieri: «Genitori, imparate a dire no»

Daniela Boresi

«C'è un aspetto che quasi mai nessuno prende in esame: alla base delle paure c'è una fragilità interiore, mancano le risorse per affrontare quello che non si conosce». Don Severino De Pieri, psicologo, preside dell'Istituto universitario Salesiano, divide equamente le "colpe".

Professore, figli bamboccioni o genitori morbosamente attaccati?

«L'iperprotezione protratta è nociva. Nei primi anni di vita il bambino ha bisogno dei genitori, ma se poi manca il processo di distacco, i figli restano intrappolati e il genitore che prima si sente gratificato da questo attaccamento, arriva a non sopportarlo più. E si creano le fratture».

Cosa deve fare un genitore, allora?

«Deve iniziare quanto prima a privilegiare le piccole autonomie, per quelle cose che non possono essere sempre surrogate dai genitori».

BAMBOCCIONI

Sono "i no" che fanno crescere?

«Esatto, ma quelli per amore, non per sadismo. Quelli che aiutano un figlio a credere in sé perché è consapevole che lo si ritiene capace di arrangiarsi. Non è abbandono, ma un avvio verso l'autonomia. Il genitore dando questo messaggio rafforza nel figlio il senso di valere e soprattutto gli insegna a sbagliare».

È importante imparare a sbagliare?

«Il genitore teme che il figlio sbaglia, ma è un percorso necessario, come lo è avere degli insuccessi, che spesso sono una risorsa perché abilitano il ragazzo a trovare forme alternative».

Professore, facile nella teoria, ma nella pratica...

«Non nego le difficoltà, siamo in un periodo di cambio sociale enorme. Come non nego le paure che un genitore possa avere a lasciar andare il figlio. Ma non è abbandono. Io cammino con mio figlio, lo ascolto, lo accompagno e non lo giudico, ma soprattutto non lo surrogo».